



LA PIEVE

Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.zza della Chiesa, 83 -Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

VII Domenica del T. O. – 24 Febbraio 2019

Liturgia della Parola: *1Sam.2-13,22-23; **1Cor.15,45-49; ***Lc.6,27-38*

La preghiera: *Il Signore è buono e grande nell'amore.*

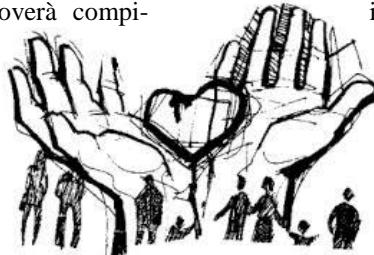
La liturgia della Parola di questa domenica è dominata dal Vangelo di Luca che riporta il discorso «della pianura» cioè la raccolta di detti di Gesù che, per il nostro evangelista, rappresenta la prospettiva ideale di vita cristiana, cioè di un'esistenza modellata su quella di Cristo. Così la prima lettura mostra nella storia tra Davide e Saul un'anticipazione dell'inizio del discorso di Gesù: «amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano». Il breve testo paolino, infine, ci invita a considerare la trasformazione operatasi nel battesimo che troverà compimento nella risurrezione.

Torniamo al Vangelo: per interpretarlo e poi riportarlo alla nostra vita credo sia importante cogliere alcune cose.

Intanto ciò che questo brano raccoglie come insegnamento fondamentale del maestro Gesù va colto come una meta verso cui indirizzare e «dirigere i nostri passi» perché l'amore di cui troppe volte parliamo in modo generico e vago abbia, al contrario, dei punti di riferimento molto concreti e verificabili. La radicalità di questo insegnamento serve proprio a evitare di illuderci sulla qualità del nostro cristianesimo.

Poi occorre anche accorgerci che in questo discorso vi sono due centri intorno ai quali Luca ha organizzato gli altri detti. Il primo è un insegnamento sapienziale che ritroviamo in moltissime religioni «E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro»; il secondo rivela il cuore della vita di fede come imitazione del Padre: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso».

Prima affermazione chiave: agire per primi verso gli altri in modo simile a quanto desidereremmo che gli altri facessero nei nostri confronti. È un modo di sentire e agire che scalza alla radice



qualsiasi calcolo umano, qualsiasi strategia per avere successo nella vita secondo i canoni del mondo: fatti amici potenti che possano ricambiare i favori ovvero se fai qualcosa fallo sempre in modo interessato, fai favori per riceverne, ricevi favori per farne altri. Da tutto questo non possono che essere esclusi i poveri, i deboli, gli emarginati, chi non ha potere o qualcosa che possa diventare merce di scambio e quindi non può ricambiare alcun favore. Ecco allora che «amate i vostri nemici», frase ripetuta due volte come inizio e conclusione, è emblematica proprio dell'atteggiamento evangelico fondamentale: dare, donare, agire positivamente verso chi sicuramente non vorrà o potrà ricambiarci, anzi spesso considererà idiota un simile atteggiamento e potrà approfittarsene.

Unica motivazione che Gesù offre per un agire così paradossale è «essere figli dell'Altissimo» espressione ebraica che dice chi siamo realmente, di chi siamo immagine. A questo è collegata anche una promessa di una ricompensa, ma essa è tale da escludere il calcolo interessato perché è attesa solo per fede nel Padre, non vi sono evidenze visibili, anzi, queste sembrano smentirla.

Quando ascoltiamo queste richieste di Gesù a chi lo vuol seguire rimaniamo perplessi, è inutile negarlo, e ci viene spontaneo domandarci cose del tipo: che ne è della giustizia? Non si rischia di rafforzare la mentalità della sopraffazione? E che dire del dovere di difendere i deboli e chi è ingiustamente perseguitato? Credo che le richieste di Gesù debbano essere colte come la necessità di una unione profonda tra intenzioni interiore e azioni esteriori; il disinteresse, il non agire per un secondo fine, il non trasformare la giustizia in vendetta, il non pensare di riparare a un torto facendone un altro o a una sopraffazione con una analoga, e così via, impegnano in una

lotta che prima che fuori di noi è dentro di noi perché è umano, troppo umano, fare in questo modo, trasformare battaglie giuste in un puro gioco di potere. La radicalità di queste parole di Gesù ci costringono continuamente ad un esame di coscienza personale e collettivo per imparare a liberarci il più possibile da questi inganni, ad accorgerci di quali trappole possano nascondersi dietro gesti eclatanti. In fondo non è questo il senso di quanto abbiamo ascoltato quattro domeniche fa nell'inno alla carità di s. Paolo? «Senza la carità nulla mi giova».

Ecco allora la necessità di rendere esplicito la

seconda affermazione chiave che impegna ad assumere una prospettiva simile a quella del Padre attraverso la misericordia che non fa calcoli, non è una strategia per conquistare i cuori o fare proseliti, non bada al merito, perché nasce come risposta in chi ha sperimentato nella propria vita di non poterne vantare alcuno davanti a Dio, ma di essere un misero e un peccatore cui è stata fatta grazia. E di nuovo la misericordia si valuta nel concreto di azioni: non giudicare, non condannare, perdonare, dare, cioè mostrare di avere un cuore che è stato allargato, dilatato, dall'amore che Dio ci ha manifestato attraverso suo Figlio Gesù. (don Stefano Grossi)

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

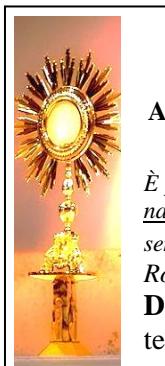
† I nostri morti

Daly Romano, di anni 82, via Scardassieri 5; esequie il 19 febbraio alle ore 16.

Sarri Silvano, di anni 61, via Guerrazzi 50; esequie il 22 febbraio alle ore 15,45.

IL CONSIGLIO PASTORALE

Prossima riunione del Consiglio Pastorale
Giovedì 28 febbraio alle ore 21,15 nel salone parrocchiale.



**Primo venerdì del mese
venerdì 1 marzo
ADORAZIONE EUCARISTICA
dalle 10.00 alle 18.00**
È possibile segnarsi nella bachecca interna della chiesa, per garantire una presenza costante davanti al Ss.mo - 17.30 Rosario.
Dalle 16.00 alle 17.45
tempo per le **Confessioni**.

APPROFONDIMENTI BIBLICI

Le lettere autentiche di san Paolo

Incontri con il prof. Mariano Inghilesi, teologo biblista, presso la Pieve di San Martino.

Incontri aperti a tutti il lunedì ogni 15 giorni
orario: 21,15 – 22,45

Prossimo incontro: lunedì 25 febbraio
lunedì 4 marzo

Gruppo amici di Morello

Continuano gli incontri mensili alla chiesa di s. Maria a Morello: incontri per riflettere, confrontarsi, aprire il cuore a Dio e ai fratelli

Oggi, domenica 24 febbraio - ore 15,30

Restiamo umani: la porta della felicità?

Con Luigi Padovese, psicologo e docente universitario, collaboratore della Fraternità Romena

Per informazioni: Elisa 331.2505786

BENEDIZIONE DELLE FAMIGLIE

La tradizionale visita alle famiglie nel tempo della Quaresima da parte dei sacerdoti, quest'anno si svolgerà sulla metà della parrocchia situata "sopra la ferrovia".

Trovate l'itinerario completo in bachecca.

Ecco le prime vie interessate:

7 marzo - giovedì: VIA SAVONAROLA – QUATTRINI – CAFAGGIO

8 marzo – venerdì: TREBBIO – GALVANI – PACINOTTI – VIA PASUBIO – V. G. CESARE

Inizieremo giovedì 7 marzo e, come sempre, avremo bisogno di persone che portino le lettere alle famiglie in tutte le strade della Parrocchia. Potete dare disponibilità a Edda: 347.0955231.

S. Messa alla SS. Annunziata

Domenica 24 marzo, in occasione del triduo in preparazione alla festa di Maria Assunta, don Daniele è stato invitato a celebrare la messa al Santuario Mariano della SS. Annunziata, in centro a Firenze. Volentieri estendiamo l'invito a tutta la parrocchia, per affidare a Maria la nostra Parrocchia. La messa sarà alle 18 e sarà animata dal nostro coro polifonico parrocchiale. Prove dei canti aperte a tutti ci saranno il **venerdì 22 marzo alle 21 dopo la S. Messa**.

ORATORIO PARROCCHIALE

Oggi Domenica 24 febbraio alla messa delle 18 i bambini del catechismo di IV elementare partecipano con le famiglie per “presentare ufficialmente” la richiesta per i sacramenti dell’iniziazione cristiana.

Incontro Catechisti

Ultimo incontro di formazione per i catechisti, con don Stefano, sul tema dell’Eucarestia, **Venerdì 1° marzo alle 21.00** nel salone.

Sabato 2 Marzo

FESTA DI CARNEVALE

“Oratorio in giallo!!”

Grandi misteri oggi in Oratorio... piccoli gialli da risolvere, giochi gialli ...

Ti aspettiamo per un fantastico pomeriggio insieme: 15.30 Accoglienza

- 16.00 Cerchio iniziale e preghiera ... mistero ... e partenza giochi

- 17.00 Merenda

- 18.00 Cerchio con risoluzione del Giallo e premiazione maschere e preghiera finale

Concorso delle Maschere: Per partecipare indossa qualcosa di Giallo

Gara dei dolci! :Partecipa con un dolce fatto a casa! E poi... Merendassaggio!

Settimane di Oratorio Estivo 2019

Prima settimana	<u>Da Martedì 11 al 14 Giugno</u> (Solo 1 e 2 Elem.)
Seconda Settimana	<u>Dal 17 al 21 Giugno</u>
Terza Settimana	<u>Dal 24 al 28 Giugno</u>
Quarta Settimana	<u>Dal 1 al 5 Luglio</u>

Quota sett.
65 €
Entrata anticipata
(dalle 8.00) -
10 €
Sconto 10% a fratelli sorelle

Campi Scuola

Elementari (III, IV e V)

da Lunedì 11 a domenica 16 Giugno

Quota 200 Euro

Casa don Bosco Castagno d’Andrea

Medie (I-III)

Da sabato 7 a Venerdì 12 Luglio

Quote: 240 € I e II media

270 € III media

Casa Passo Cereda (Trentino)

Modalità iscrizioni Attività Estate

presso la direzione dell’oratorio

SETTIMANE DI ORATORIO ESTIVO:

dal 3 Maggio

lunedì – mercoledì – venerdì : 17.30 – 19.00

Sabato: 16.00 – 18.00

Domenica: 11.30 - 12.30 (Dopo messa 10.30)

CAMPISCUOLA MEDIE/ELEMENTARI

da Sabato 9 Marzo fino ad esaurimento posti.

RINNOVO TESSERAMENTO 2019



Con l’inizio del nuovo anno occorre provvedere al rinnovo della Tessera Anspi per la copertura assicurativa. La tessera ha un costo di euro 10, ha validità annuale e copre tutte le attività svolte in oratorio. Chiedere in direzione oratorio, tutti i giorni dalle 17 alle 20.

Uscita per gruppi dopocresima e giovanissimi

Sabato 11 maggio a Bergamo – ore 15.00

6° appuntamento GIOVANI DELLA PACE

Previsto trasporto in pullman GT.

Per info e iscrizioni sentire gli educatori del dopocresima o don Daniele.

Un incontro di presentazione dell’appuntamento ai genitori e ragazzi con la possibilità di iscriversi è previsto per Giovedì 7 marzo dalle 21.00.

In Diocesi



Per questa chiesa, per questa città

CONVEGNO PER I 150 ANNI

della Azione Cattolica fiorentina

Domenica 3 marzo dalle ore 9.00

Interverranno:

Prof. Giorgio Vecchio, Università di Parma

Mirco Bianchi, curatore archivio

AC Parteciperà S.E. il *Card. Giuseppe Betori*

Con l’occasione sarà allestita una

Mostra storico-testimoniale

ore 13.00: pranzo a buffet - ore 16.30: Messa

Chiesa di S. Filippo Neri, piazza San Firenze

VICARIATO DI SESTO FIORENTINO E CALENZANO

Come una specie di sorriso...

TRIBUTO A FABIZIO DE ANDRÈ

A 20 anni dalla scomparsa un omaggio con uno spettacolo tributo alle parole e alla musica di Faber

Domenica 24 febbraio ore 17,00

presso il Teatro Valeria,

piazza San Bartolomeo a Padule

Ingresso gratuito

PERCORSO PER VOLONTARI E OPERATORI
“Ho osservato la miseria del mio popolo” Es. 3,7
In cammino sinodale con Evangelii Gaudium

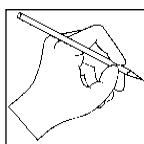
Il quarto ed ultimo incontro

per operatori pastorali della carità:

Giovedì 28 febbraio - ore 21,15:

*“L’osservazione come cammino
di collaborazione ecclesiale”*,
guidato da Elsa Dini

presso la Parrocchia B.V.M. Immacolata
Info presso il referente vicariale per la carità:
Giancarlo: giancarlobongini52@gmail.com –
cell. 338.8330860



APPUNTI

Bisaccia del mendicante
“Jesus” - Febbraio 2019
Di Enzo Bianchi

Noi cristiani in quale Dio crediamo?

C’è una domanda che mi ha sempre accompagnato fin dalla mia giovinezza, una domanda che, ai tempi in cui la esprimevo io, era ritenuta superflua e comunque non determinante, ma che oggi è diventata domanda di molti che si dicono credenti in Dio ma che, proprio perché profondamente discepoli di Gesù Cristo, restano inquieti di fronte al nominare Dio. E la domanda è: “In quale Dio noi crediamo?”. Eppure siamo ancora in una stagione che conosce il dialogo interreligioso tra quelli che confessano l’adesione a un Dio, una stagione che non dubita che il Dio dei cristiani è il Dio degli ebrei e dei musulmani, il Dio della rivelazione.

E tuttavia la domanda “Quale Dio?” non è inutile, anzi: deve essere posta, contro ogni facile irenismo e ogni superficiale distinzione tra credenti e non credenti. D’altronde io stesso mi interrogo sovente sulle immagini di Dio che ho forgiato, assunto e poi anche abbandonato negli ormai lunghi anni della mia vita. Comprendo sempre più che Dio è soltanto un mistero incommensurabile, indicibile, incomprensibile e che ogni nostra parola su di lui – e solo lui sa quante ne sono state dette e scritte... – non soltanto è un balbettio, ma rischia anche di essere blasfema. Come diceva Ippolito di Roma nel III secolo, Dio è “un’espressione ambigua”.

Di fronte a Dio, non dimentichiamolo, la nostra prima reazione è quella della paura, come per Adamo quando sentì la presenza di Dio che lo cercava (cf. Gen 3,9-10). Ed è questa paura di Dio con la quale nasciamo che deve essere vinta

per far posto alla fiducia, alla fede. Non a caso il Dio che appare ai credenti dell’Antico Testamento dice innanzitutto: “Non temere!”. Se regna la paura, la fiducia non è possibile, dunque non è possibile la relazione, non è possibile l’alleanza, non è possibile l’amore verso Dio e non c’è quindi la libertà amorosa nell’obbedire alla sua volontà. Non a caso anche Gesù, quando incontra uomini e donne, chiede loro: “Non temere, soltanto abbi fede!” (Mc 5,36 e par.) e sancisce che Dio stesso è intervenuto attraverso di lui con le parole: “La tua fede ti ha salvato. Va’ in pace!” (Mc 5,34; Lc 7,50).

Aver paura di Dio è perciò la realtà che va assolutamente sconfitta per incontrare, ascoltare, vedere nella fede il Dio vivente e vero.

Ma la domanda resta: un Dio di cui non si deve avere paura, sì, ma quale Dio? Secondo la tradizione cristiana, Dio è innanzitutto confessato come Padre, titolo che non appare sovente nell’Antico Testamento proprio perché è il termine che tutte le genti davano al loro Dio anche senza aver avuto la rivelazione. E ancora oggi per molti cristiani è sufficiente dire che Dio è Padre per individuare il Dio cristiano. È vero che Gesù parla di Dio Padre, che lo chiama con confidenza amorosa “Abba!” (Mc 14,36), che ha chiesto di invocarlo quale “Padre nostro” nella preghiera insegnata ai discepoli, ma va osservato che anche il nome di padre non può essere assunto senza precisazioni. Ci possono essere molte figure deformate del “padre”, fonti di squilibri e inibizioni, anziché di fiducia e di libertà. Il linguaggio della paternità applicato a Dio non va certo tralasciato, ma occorre vigilanza affinché questa immagine paterna di Dio sia quella che Gesù ci ha consegnato e non sia plasmata dalla nostra esperienza della paternità umana che abbiamo vissuto e sperimentato. Nella nostra relazione con Dio, purtroppo, possiamo essere tributari dell’immagine di un padre forgiata dal sistema educativo, dalla cultura patriarcale, dalle esperienze della vita...

Per noi cristiani, Dio è il Dio di Gesù Cristo, e se è Padre, è Padre come solo lo conosce il Figlio Gesù Cristo (cf. Mt 11,27; Lc 10,22); e così non diciamo “tale è il Padre, tale è il Figlio”, bensì “tale è il Figlio, tale è il Padre”! Quale Dio, allora? Il Dio di cui solo Cristo è l’immagine (cf. Col 1,15), il Dio che si vede in Gesù Cristo, il Dio che il Figlio Gesù Cristo ci ha raccontato, rivelato (cf. Gv 1,18). Ecco il Dio dei cristiani.